

# Conosciamo la Città di Bari attraverso le cartoline d'epoca

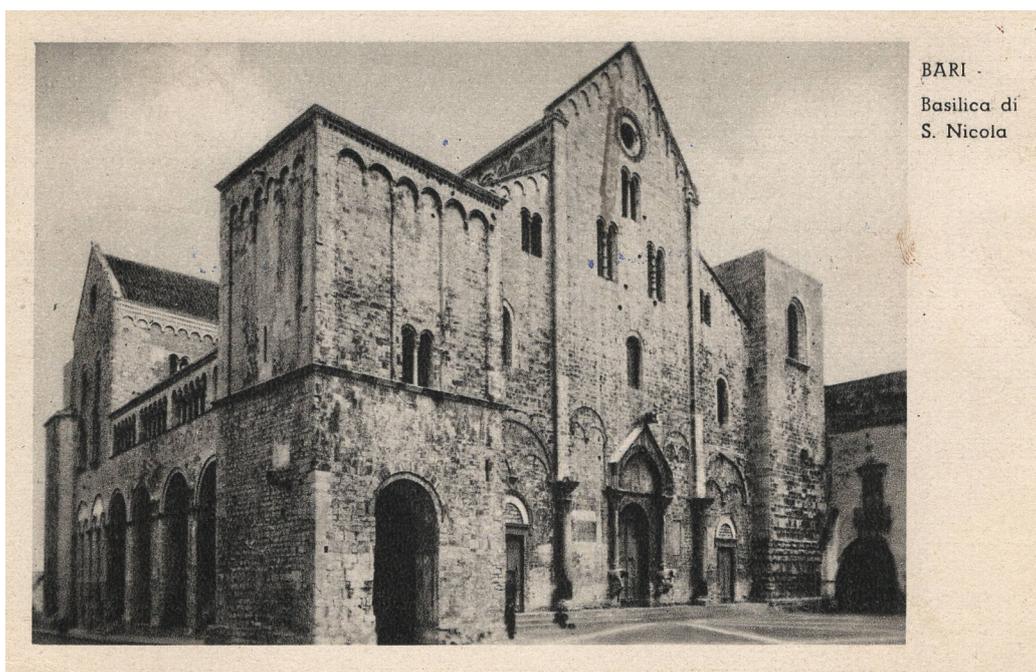
di **Girolamo Lanzellotto**

Parte quarta

## 10 – La Basilica di San Nicola e la Processione in suo onore

La Basilica che custodisce le reliquie di S. Nicola si erge imponente nella Città Vecchia di Bari; in stile romanico, non è una chiesa costruita ex novo, ma un tempio edificato sull'area della residenza del *catepano* (il governatore greco-bizantino dell'Italia Meridionale tra il 968 ed il 1071) .

Il 9 maggio 1087 giungevano a Bari le reliquie di S. Nicola da Mira (attuale Turchia). Il Santo greco, molto venerato dalla gente di mare, era vescovo di Mira nel 325 dopo Cristo, quando partecipò al concilio di Nicea. Celebre in Oriente come liberatore di tre innocenti dalla decapitazione e tre ufficiali dal carcere, lo era ancor più in occidente per la dote alle fanciulle povere che egli gettò sotto forma di sacchetti di monete d'oro attraverso la loro finestra.

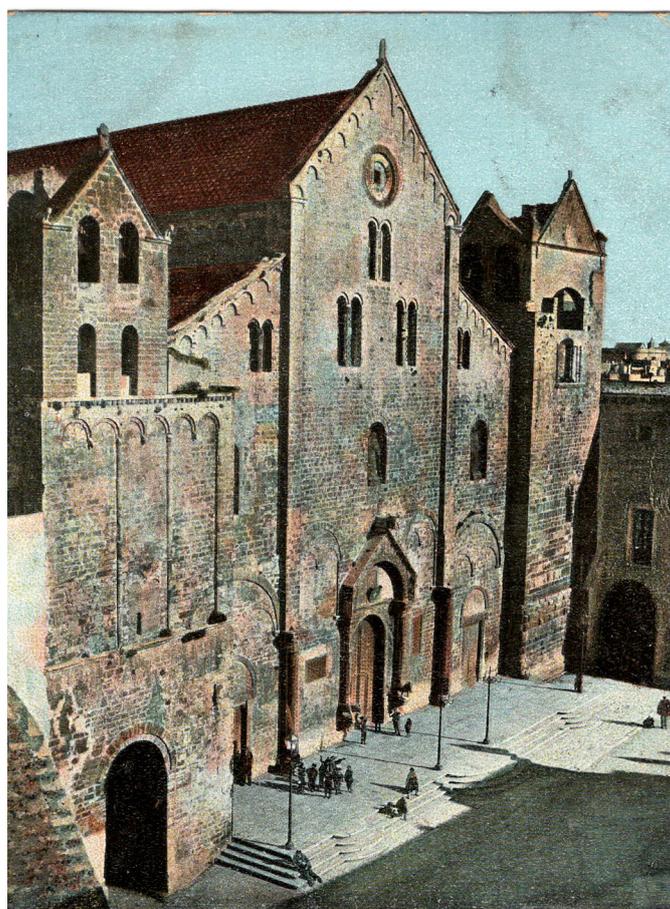


Le spoglie di S. Nicola riposarono a Mira circa 750 anni (dal 337 al 1087), mentre il suo culto (specialmente a partire dal IX secolo) si diffondeva universalmente. Poi, grazie ad un fortunato colpo di mano le sue reliquie furono portate a Bari, cambiando la storia della città.

Ed oltre che come “di Mira”, d’allora in poi fu conosciuto come “San Nicola di Bari”.

La traslazione delle reliquie di S. Nicola da Mira a Bari fu ideata e realizzata in un contesto storico ben preciso. La città stava attraversando un periodo di crisi a seguito della conquista normanna che nel 1071 l’aveva privata del ruolo di capitale del “tema di Longobardia”, con conseguente calo nelle attività commerciali. L’occupazione nel 1085 di Antiochia da parte dei musulmani aveva dato il colpo di grazia al commercio, essendo quella città il principale partner commerciale.

La circostanza favorevole fu che, proprio sulla rotta per Antiochia c’era Andriake, il porto della città di Mira, ove a tre km all’interno c’era la chiesa di S. Nicola, già venerato anche a Bari come patrono dei marinai.

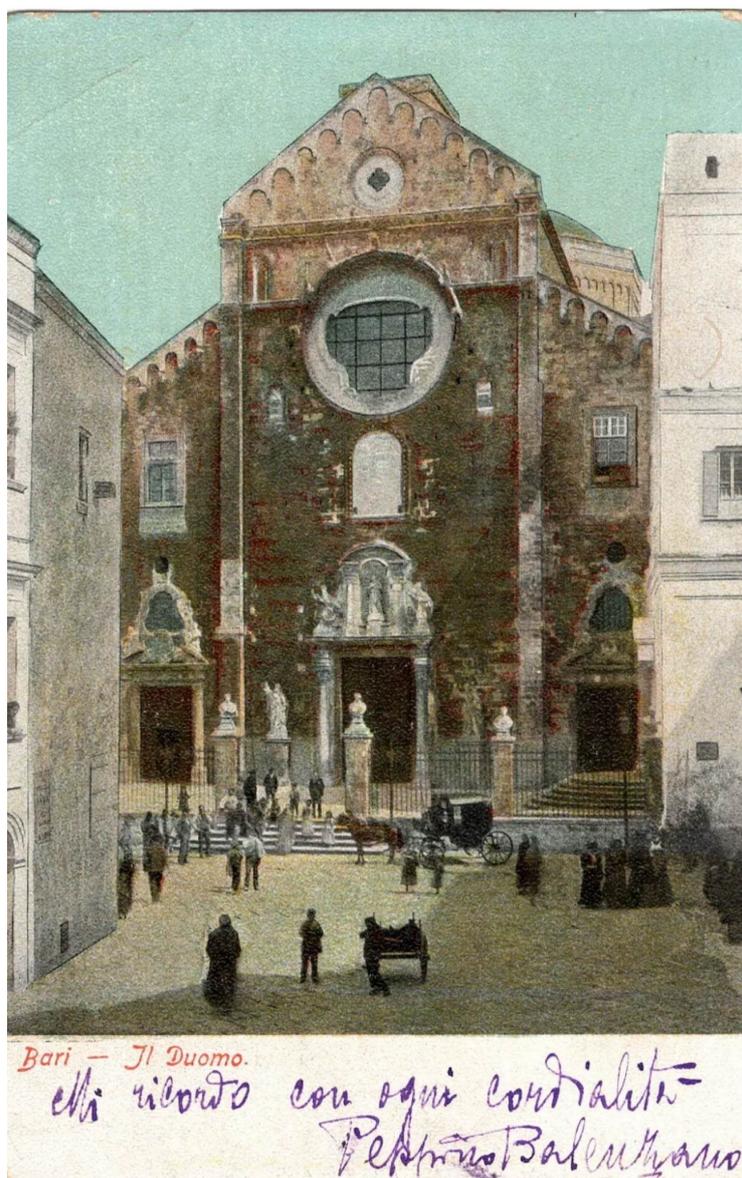


Bari - R. Basilica di S. Nicola.

G. BLÜMLEIN & CO., FRANCOFORTE S. M., H. APP. C. IMPERIALE - NAPOLI 219

La manna di S. Nicola è l'acqua che si forma nella tomba del Santo e che si formava già nella Basilica di Mira.

Si tratta di un'acqua (analizzata nel 1925) di particolare purezza, la cui origine viene diversamente spiegata. Per alcuni si tratta di un vero e proprio miracolo e, come in alcune liturgie viene sottolineato, sgorgerebbe dalle ossa del Santo (altre liturgie dicono dai marmi della tomba). L'argomento addotto, a parte la tradizione mirese, è la constatazione che le ossa restano assolutamente chiuse durante l'anno e che il foro viene aperto soltanto la sera del 9 maggio alla presenza di una grande folla. Per altri si tratterebbe, invece, di un fenomeno chimico analogo a quello di una condensazione vaporosa e comunque di un fenomeno naturale.

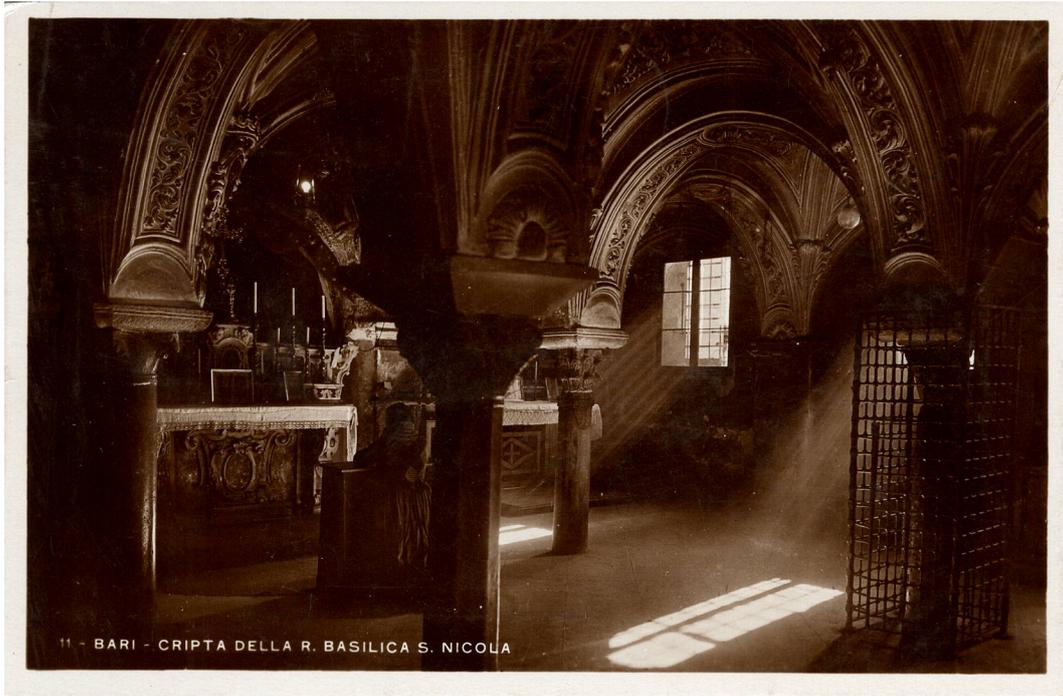


La cripta vale a dire la chiesa sotterranea in corrispondenza del presbiterio e del transetto, fu certamente la prima parte che della chiesa fu portata a termine.

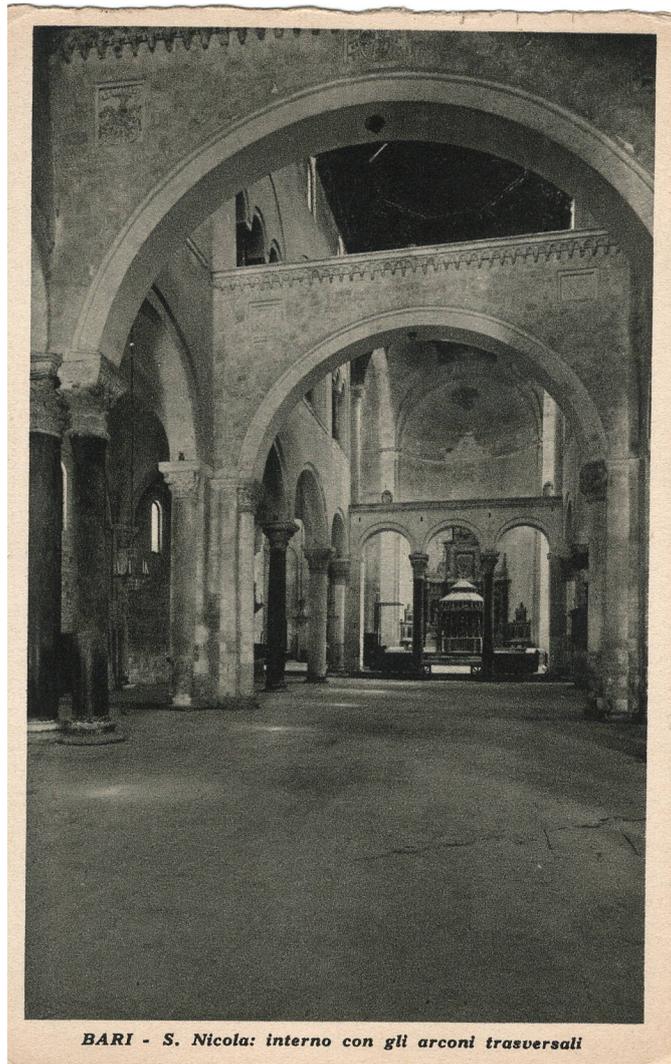
I lavori per la sua edificazione durarono due anni tra il 1087 ed il 1089. Nel mese di settembre del 1089 l'abate Elia ritenne opportuno invitare il papa Urbano II (che si trovava a Melfi) a riporre le reliquie di S. Nicola sotto l'altare appena costruito. La costruzione ha pianta rettangolare, la volta a crociera poggia su 26 colonne, due delle quali di marmo numidico, due di breccia corallina, una di marmo caristio e le altre ventuno di marmo greco.



Bari - Interno Chiesa S. Nicola



11 - BARI - CRIPTA DELLA R. BASILICA S. NICOLA



BARI - S. Nicola: interno con gli arconi trasversali

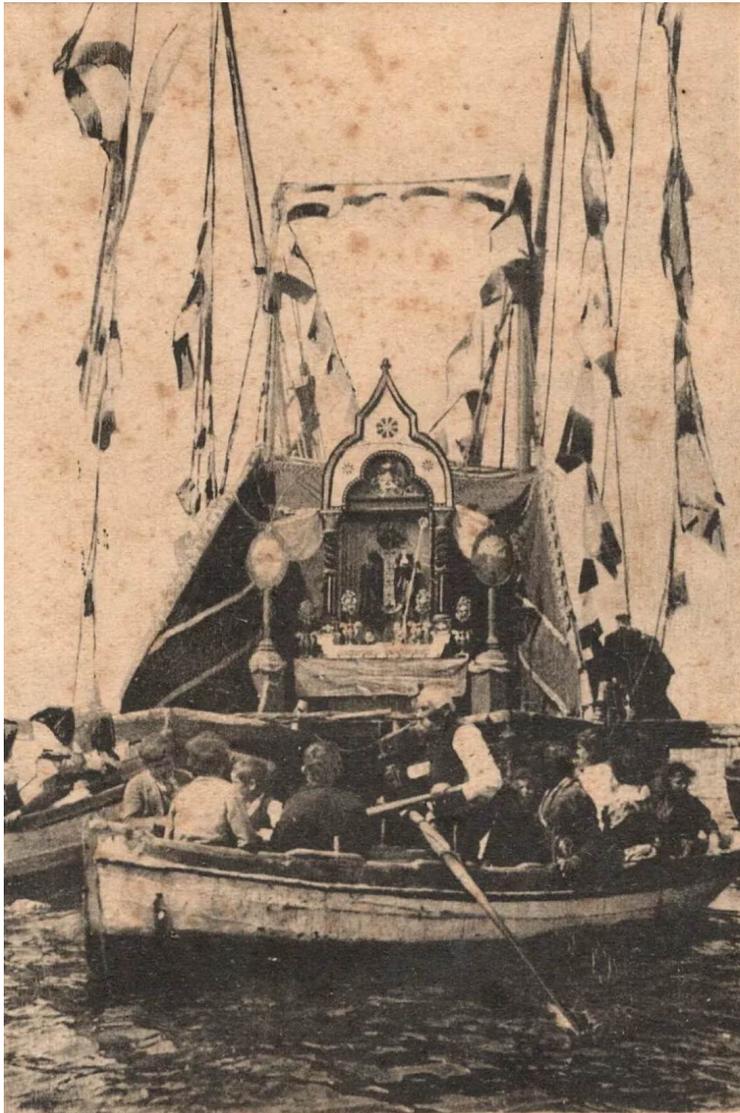
La Sagra, che si svolge dal 7 al 9 maggio, consiste in solenni celebrazioni religiose e numerose manifestazioni culturali per ricordare e rievocare la Traslazione di San Nicola; un corteo storico riattualizza l'impresa dei marinai baresi che cambiarono lo stesso destino della loro città. L'8 maggio la cerimonia suggestiva prende vita nelle viuzze di Bari Vecchia, contornata dall'abbraccio del mare.

Proprio sulle acque del mare, una volta che varca il portale della chiesa, la statua va incontro ai suoi pellegrini in una processione per le principali vie di Bari, per poi restare in attesa sul mare per i pellegrini che giungono sulle barche.



Il 9 maggio si ricorda la Traslazione delle reliquie del 1087, dove grazie all'audacia di 62 marinai la città di Bari ricevette il suo tesoro più bello.

E' solenne la concelebrazione eucaristica per un momento di grande comunione ecclesiale con l'invocazione dello Spirito Santo e il prodigio della Manna di San Nicola che trasuda dalle ossa del Santo e benedice il popolo.



*Bari - S. Nicola a Mare  
Ricordo dell'8 Maggio*

## 11 – Il Castello Normanno-Svevo

Il Castello normanno-svevo è un'imponente fortezza risalente al XII secolo, oggi adibita a sede museale. Ubicato ai margini del centro storico, nei pressi dell'area portuale e della Cattedrale, con la sua mole rappresenta uno dei più importanti e noti monumenti della città.

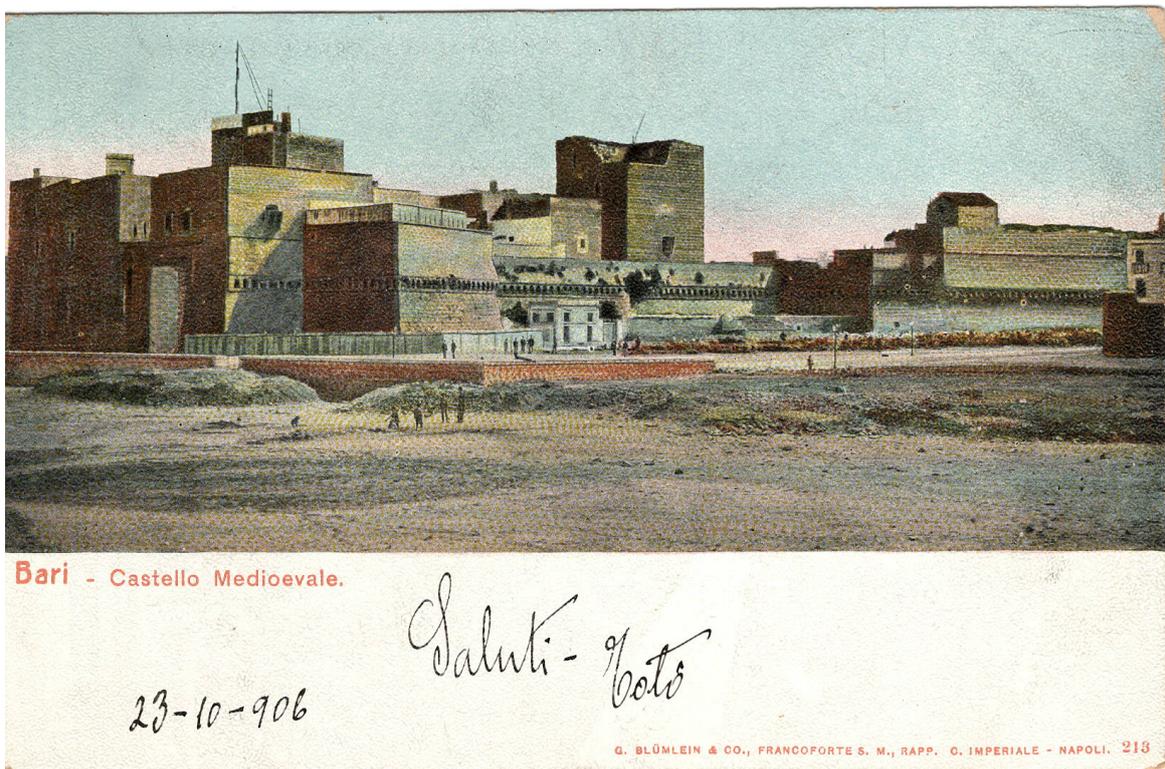


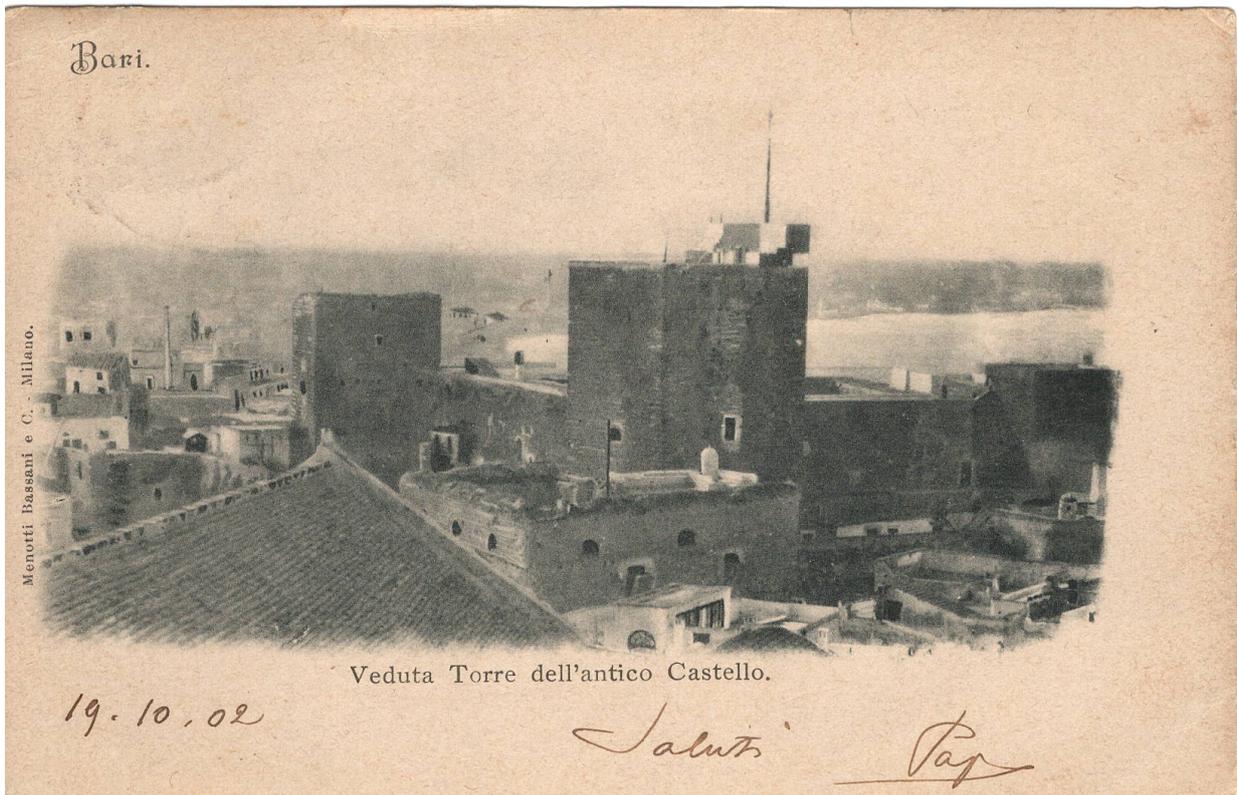
Storicamente attribuito al re normanno Ruggero II, il Castello sorse nel 1131 su preesistenti strutture abitative bizantine e, dopo il duro intervento di Guglielmo I il Malo, venne recuperato da Federico II di Svevia tra il 1233 e il 1240. Nella seconda metà del XIII secolo, Carlo d'Angiò attuò un programma di restauro mirato a rinforzare l'ala nord del Castello, al tempo lambita direttamente dal mare.

Nel XVI secolo, Isabella D'Aragona e la figlia Bona Sforza trasformarono radicalmente il Castello, adeguandolo allo sviluppo dell'artiglieria pesante con la costruzione di una possente cinta muraria bastionata intorno al nucleo normanno svevo, e allo stesso tempo ingentilendo l'interno del complesso. In quella fase l'interno del Castello assunse l'aspetto di una dimora rinascimentale, con un'elegante e scenografica doppia rampa di scale che collegava il pian terreno ai grandi saloni del piano nobile.

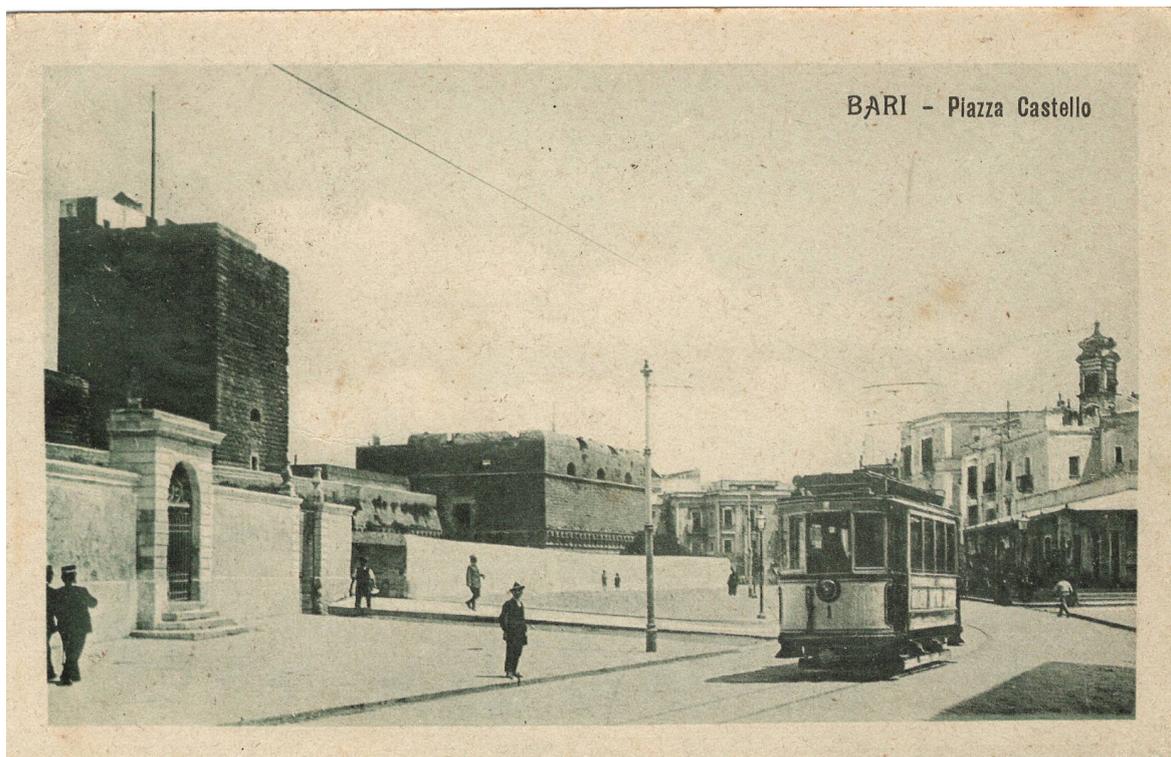


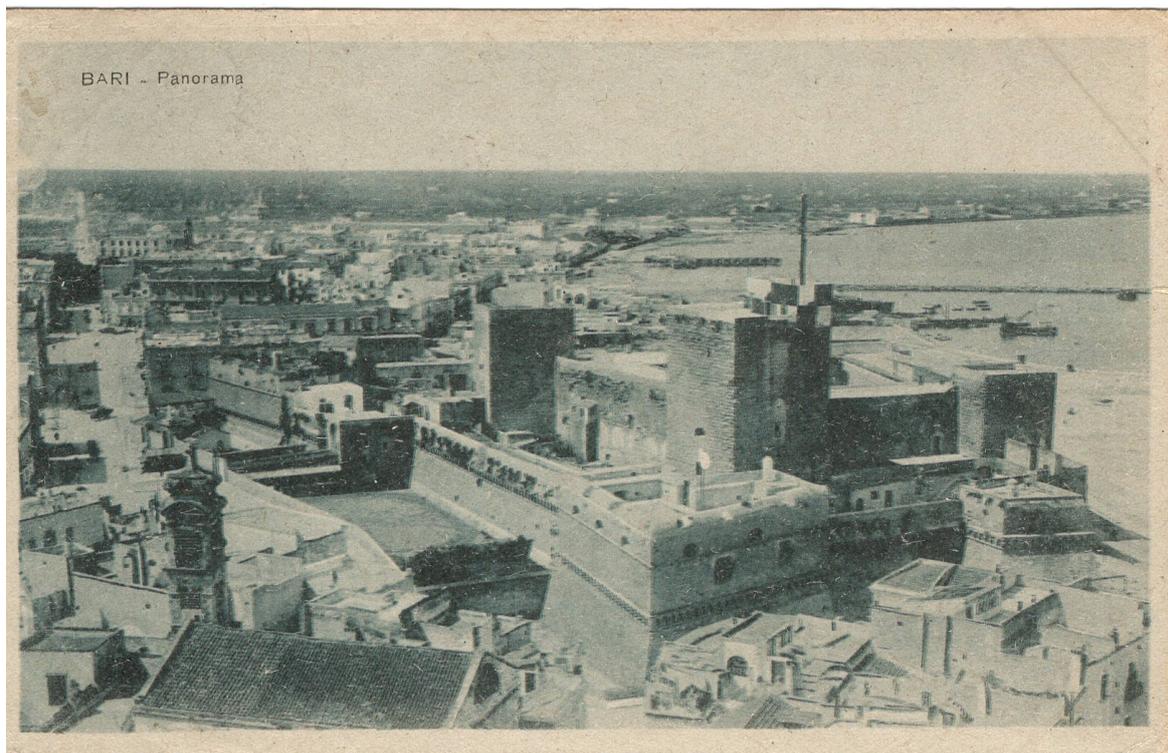
**Nei secoli a seguire, in particolare durante la dominazione borbonica, il Castello subì un sostanziale abbandono, divenendo prima carcere e poi caserma. Solo nel 1937 diventò sede della Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie di Puglia e Basilicata.**





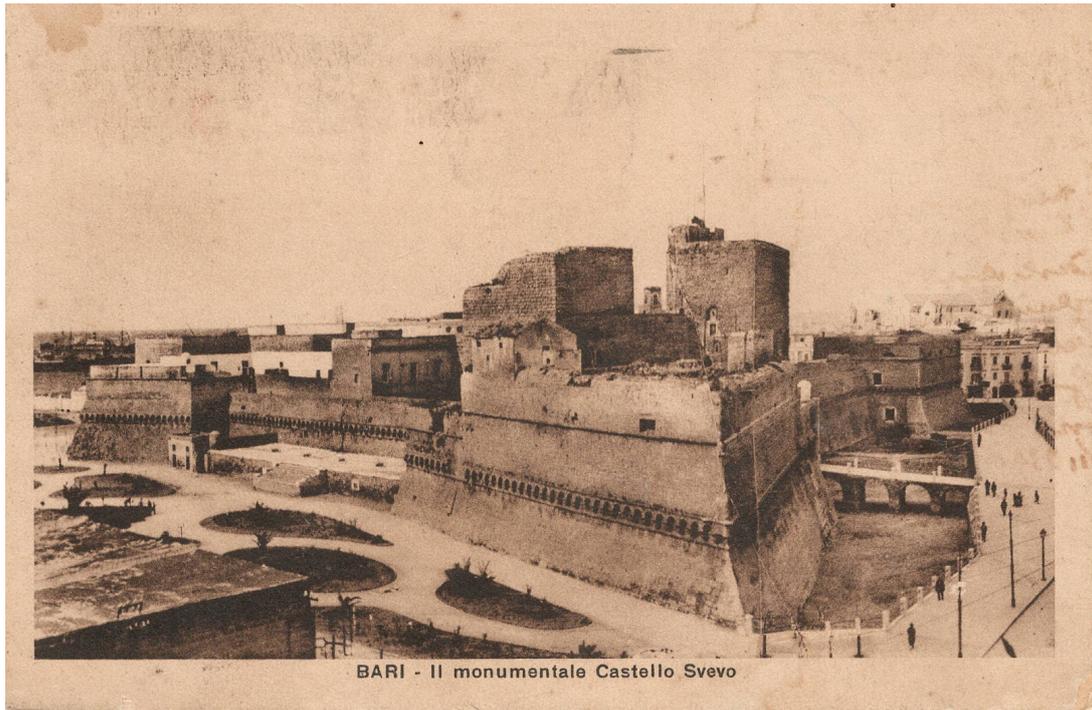
All'interno del Castello sono periodicamente organizzate rassegne e mostre. Gli appassionati di archeologia possono, inoltre, visitare la Gipsoteca che custodisce calchi di sculture ornamentali in uso dall'XI al XVII secolo.





Il ponte in pietra dà il benvenuto all'imponente Castello, consolidato dai possenti bastioni angolari utilizzati per la difesa e da numerose torri. Sorto sui resti di epoca bizantina, il maniero presenta ancora oggi l'antico fossato, oltre il quale si erge la cinta muraria di epoca aragonese. Il cortile divide la fortificazione cinquecentesca da quella sveva.





BARI - Il monumentale Castello Svevo

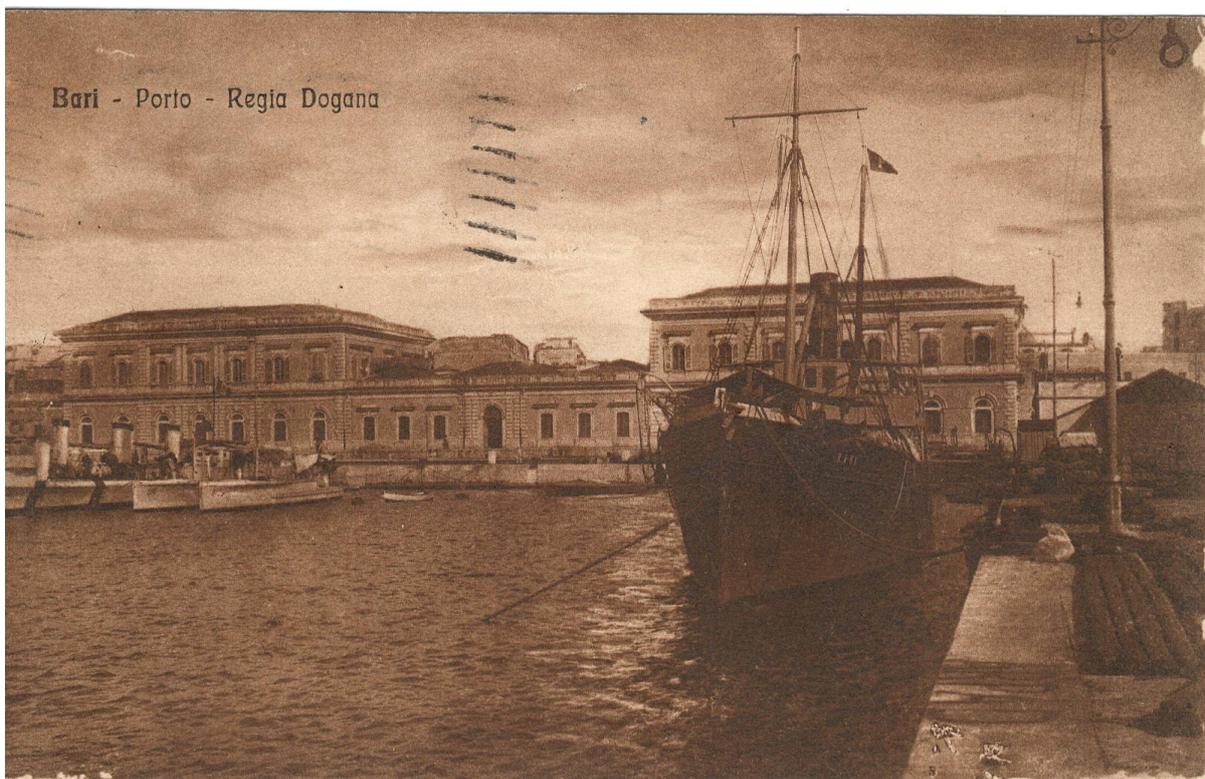
## 12 – Il Porto vecchio

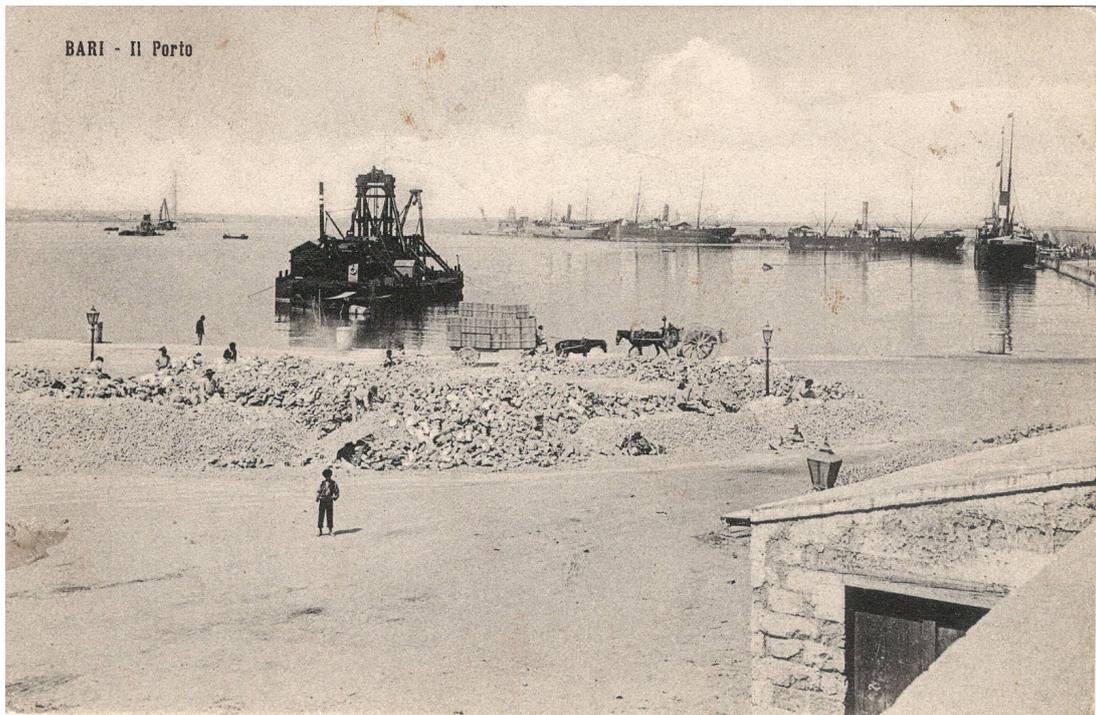
**Il vecchio porto di Bari, detto anche in barese “N-dèrre la lanze”, è uno dei luoghi più storici, tradizionali e che meglio rappresenta quei tratti caratteristici della baresità tramandata nelle generazioni.**



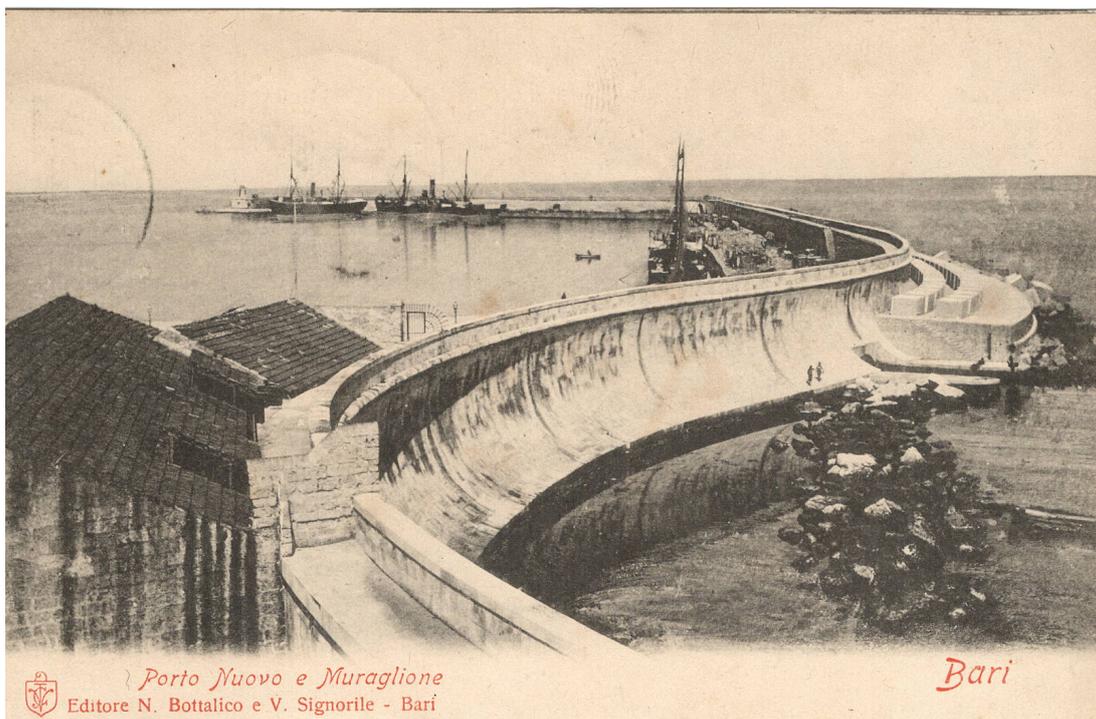


**Il porto vecchio, situato tra il molo S. Nicola ed il molo S. Antonio, è famoso per essere un punto di riferimento dei pescatori per l'attracco delle loro barche, ma soprattutto per ospitare il mercato del pesce nel quale potrete vedere (ma anche assaporare) il pescato del giorno orientato prevalentemente ai frutti di mare crudi.**





**La Muraglia, alta fortificazione che circonda parte del centro storico da piazza del Ferrarese sino al Museo di Santa Scolastica, è uno dei simboli del capoluogo pugliese e se oggi lungo il suo perimetro baresi e turisti passeggiano godendosi la vista del mare e degli scorci della città antica, un tempo rappresentava l'ultimo baluardo per difendere Bari dagli attacchi nemici.**





**Le mura attualmente visibili in realtà costituiscono solo una piccola parte di quella che era originariamente la cinta. Nel XIX secolo furono, infatti, demoliti gli altri due terzi della Muraglia, la quale un tempo circondava completamente la città vecchia. La fortificazione, tra l'altro, oltre a essere bagnata dall'Adriatico, era dotata di quattro bastioni posti ai suoi angoli, dei quali oggi sono sopravvissuti solo quello di Santa Scolastica e il Fortino di Sant'Antonio Abate.**



**Il Fortino fu fatto ricostruire da Isabella d'Aragona tra il 1501 e il 1524, dopo la sua distruzione avvenuta durante i disordini del 1463. In quell'anno, infatti, i baresi occuparono e rasero al suolo la torre-castello fatta erigere dall'odiato principe di Taranto Giannantonio Orsini del Balzo, divenuto duca di Bari nel 1440 sotto gli Angioini. Del precedente edificio si salvò solo una cappella del XII secolo chiamata prima San Nicola al Porto e poi dedicata a Sant'Antonio Abate: una struttura i cui resti sono ancora oggi visibili.**

**La ristrutturazione operata da Isabella e Bona trasformò la fortificazione in un vero e proprio approdo per le barche. Ai piedi di essa, sul lungomare Imperatore Traiano, ancora oggi sono conservate alcune colonne che rappresentavano gli antichi attracchi, così come sono visibili delle porticine murate: i vecchi ingressi dei depositi dei marinai. Nel 1602 fu poi creato il Molo Sant'Antonio che, andandosi a unire alla Muraglia, definì meglio la geografia del porto vecchio di Bari.**

**Due erano poi le porte di accesso, poste in corrispondenza di altrettanti ponti levatoi che permettevano di passare al di sopra del fossato pieno d'acqua. Una si trovava nei pressi del Castello, nell'odierna area di piazza Massari, l'altra sull'attuale Piazza del Ferrarese. Il primo varco, documentato già dall'anno Mille, si chiamava Porta romana o *Vetus* (vecchia) e costituiva l'ingresso monumentale utilizzato anche dai Sovrani. Fu abbattuto nel 1819.**



**BARI - Nuova via lungo le mura e il Fortino**



*Bari - Fortino - Lungomare Cristoforo Colombo.*

La seconda era invece denominata meridionale o *Nova* e, aperta nel 1612, fu demolita nel 1817. Nell'Ottocento infatti, come detto, venne rasa al suolo grande parte della fortificazione allo scopo di collegare la città vecchia al suo hinterland agricolo, artigianale e commerciale. Venute meno le necessità militari che ne giustificavano la presenza, le mura sui versanti sud e ovest costituivano infatti, come affermò lo storico Giulio Petroni, «un'inutile barriera tra la città vecchia e la nuova».

L'ultima modifica importante si ebbe infine tra gli anni 20 e 30 del 900 quando venne realizzato il lungomare Imperatore Augusto che andò a dividere Bari Vecchia dall'Adriatico. Il Fortino di Sant'Antonio Abate venne separato dall'omonimo molo, furono aperti dei grandi archi sotto la Muraglia per permettere l'accesso alla città vecchia dal lato del mare e si decise di abbattere la graziosa Santa Maria della Portella che sorgeva sull'attuale largo Vito Maurogiovanni. Fu anche rimosso il lungo muraglione in pietra che un tempo univa il Bastione di Santa Scolastica al Molo Borbonico del porto.